

La storia

GIANLUCA NICOLETTI
ROMA

Meeting A Roma giovani di tutta Italia. Obiettivo non è più violare i computer, ma difendersi contro le «spie» digitali

Sotto osservazione Telecamere disseminate ovunque sono in grado di seguire un individuo per la città

“Attenti, siete tutti controllati”

Da cattivi della rete a difensori della privacy: gli hacker contro i tanti “Grandi fratelli”

Gli hacker italiani si sono dati appuntamento a Roma per ricordare a noi, semplici forzati digitali, di essere tutti quanti sorvegliati da un «grande fratello». È il tredicesimo anno che un «Hackit» fa il punto sui principi sacri del tecno attivismo in rete. Dopo dieci anni il punto di raccolta dell'hackmeeting italiano è ancora Roma, e non per un caso. Un paio di mesi fa fu annunciata l'inaugurazione di «Sala Sistema Roma», una centrale che permetteva il controllo on line di tutte le 5000 telecamere accese nelle vie della Capitale, comprese quelle montate sugli autobus.

Un vero e proprio sistema di sorveglianza telematico, proposto per la prevenzione dei crimini attraverso l'individuazione di «comportamenti anomali». Un «cervellone» che dovrebbe contribuire alla sicurezza, capace persino di individuare un singolo individuo e seguirne il percorso attraverso la città. Secondo il manifesto degli hackers questo in realtà sarebbe: «solo tipico delle aree di prigionia o di guerra, una cittadinanza sotto controllo perde la coscienza del proprio diritto alla privacy...».

Per studiare il contrattacco gli hackers si sono così accampati per tre giorni tra le frasche del centro sociale «La Torre», nella zona di Ponte Mammolo. Fanno seminari sulla programmazione, sull'autocostruzione di pale eoliche, si riuniscono all'aperto nei «dan spaces» sotto a una tettoia, accanto a quello che era un vecchio rudere di una fattoria. Sono la generazione che si sta facendo in questo momento le domande più realistiche sull'evoluzione della cultura digitale, rappresentano loro malgrado una sorte di classe sacerdotale che ancora crede fermamente nei principi fondamentali della condivisione dei saperi, del software aperto, al rispetto del diritto di ogni individuo ad usufruire di Internet senza che questo rappresenti una trappola per la sua privacy.

L'inconsapevolezza generale di essere controllati è il punto dolente



Linux
Poco diffuso tra gli utenti medi, è il sistema operativo preferito da hacker smanettoni, perché non è facilmente attaccabile da virus e può essere personalizzato in ogni dettaglio

che gli hacker riuniti hanno scelto come argomento del loro incontro annuale Tre giorni di incontri e seminari per lanciare l'allarme: «Telecamere, carte magnetiche, telefonini e social network - denunciano gli hacker - monitorano ogni aspetto della nostra vita e la registrano. Spostamenti, consumi, abitudini, conversazioni: tutto viene osservato, indicizzato, catalogato. I grandi fratelli sono tanti, sono ovunque e hanno mille facce».

Hackit è l'antitesi invisibile agli Italiani stregati da Facebook, ancor più ai cyber fighetti della patinatissima generazione iPhone; i ragazzi in maglietta nera sotto le piante di fico accrocchiano cavi e antenne alle loro macchinette da po-

chi soldi, ma tutte ben carrozzate Linux e capaci di far prodigi. Praticano artigianalmente la passione per lo scardinamento della tecnologia intesa come un bene proprietario, quindi usabile da pochi per controllare mol-

L'ALLARME
«Dai social network a carte di credito e cellulari: siamo sempre controllati»

L'UTOPIA
«Ma la rete deve restare il regno della libertà combattiamo per questo»

uso domestico che permette la modellazione di oggetti a 3d, che possono essere inviati come fossero dei fax. L'hardware assomiglia a una sorta di meccano per adulti e l'ha progettato un americano, lui interviene sul sof-



Ninux.org
E' una community che ha lo scopo di realizzare a Roma una rete wireless libera, senza scopi di lucro, nel rispetto della filosofia open source

ware e magari, anche grazie al suo lavoro, domani potremo scambiarci da casa nostra rappresentazioni tridimensionali come oggi ci scambiamo foto o brani musicali.

Un gruppo dell'hacktivism romano illustra una mappa dove si dimostra che la rete libera e disponibile per tutti in Italia è un'utopia solo perché così si vuole che sia: «Ninux» se la sono costruita loro, antenna dopo antenna, è una rete comunitaria che fornisce connessione wireless libera, senza scopi di lucro, e nel rispetto della filosofia open source. Si stanno espandendo soprattutto nelle zone del Prenestino e del Pigneto. Loro ancora ci provano a usare Internet come fosse il fantastico regno dell'Utopia, forse proprio da loro può arrivare, tra chi lancia anatemi e chi dalla rete è stato stregato, l'allarme più verosimile a tenere alta la guardia pur non negandosi di vivere in pieno il nostro diritto ad essere digitali.



Al ritrovo romano degli hacker i ragazzi non si allontanano dai computer neppure al momento del pasto

“Così oscureremo i video di YouTube”

Intervista



Jilt è il nome di comodo di una ragazza dall'età apparente tra i 20 ed i 30 anni. Secondo la regola dell'Hackit non fornisce le sue generalità, di lei dice solo di essere un'artista che si muove nell'area hacker bolognese. Ha tenuto seminari durante l'Hackmeeting romano e la sua attività è per ora concentrata su un algoritmo che dovrebbe fornire la possibilità di oscurare le facce nei video in rete.

Voi hacker mirate alla salvaguardia della privacy?

«Sì e lo facciamo lavorando su algoritmi che sono alla base dei sistemi di video sorveglianza più invasivi, quelli che pongono il cittadino in una condizione passiva di osservato, in quanto potenziale malfattore».

Quando parlate di telecamere intelligenti che ci sorvegliano a cosa vi riferite?

«Alla tecnologia di video sorveglianza»

za Tvcc, cioè telecamere che permettono un processo dell'immagine per rilevare comportamenti anomali».

La comunità hacker sta osservando altre realtà dove questi sistemi di controllo sono già in uso?

«Dopo che un esperimento del genere è stato fatto a Londra si sono mossi vari gruppi hacker in tutta la Gran Bretagna. Noi stiamo elaborando alcune opzioni che dovrebbero servire a coprire le facce nei video pubblicati in rete, gli stessi usati per progetti avanzati di video sorveglianza».

Cioè?

«L'Unione Europea sta facendo studi usando gli stessi algoritmi che si applicano alla robotica, lo fa per l'individuazione di comportamenti anomali. Sono forme invasive, basta che una telecamera ti rilevi come insolito per essere intercettato. E quali sono i parametri che decidono l'anormalità? I documenti che ho letto dicono che ci si orienterà alle leggi vigenti in ogni singolo paese dell'Unione, ma che significa?».

Quali contromisure state proponen-

do alla diffusione incontrollata o inconsapevole di immagini personali in rete?

«Con algoritmi per il riconoscimento delle facce solitamente impiegati nella tecnologia robotica stiamo cercando di cancellare le facce da Internet. Chi pubblica un video in rete dovrebbe avere la coscienza di rendere non riconoscibili i volti di chi non sa di essere ripreso o non lo desidera».

Questo sistema funzionerebbe anche per YouTube?
«Teoricamente sì».

[G.L. N.C.]

Il loro decalogo

1. Navigare sicuro

Se vuoi navigare più sicuro usa Firefox invece di altri browser, e installa alcune componenti aggiuntive al programma: NOscript, Ghostery, Track me not, Torbutton, Betterprivacy.

2. La password

Non usare mai la stessa password per più di un servizio. La maggior parte delle persone si portano dietro da anni la stessa, che magari è il nome dei figli.

3. I videogiochi

Non scaricare crack per i giochi, contengono tanti virus che a uno smantonnano ingenuo fanno malissimo.

4. Il sistema operativo

Scegli il sistema operativo GNU/Linux. È software libero e non ha virus, ma il passaggio non è facile per tutti, soprattutto per chi usa il computer solo all'ufficio.

5. Gli acquisti

Per fare acquisti usa solo carte prepagate. Si passa per poveracci, ma si evitano spiacevoli trasfusioni.

6. La pagina d'ingresso

Controlla sempre che l'indirizzo della pagina d'ingresso a un servizio sia realmente quello del sito ufficiale.

7. La posta criptata

Utilizza sempre software per criptare la posta elettronica (gnupg.org).

8. I dati personali

Non comunicare mai i tuoi dati via email, se qualcuno te li chiede di solito è una truffa, piuttosto fai una telefonata di controllo. Se sei un tossico di Facebook fa' attenzione a simpatici amici o affascinanti persone.

9. Su Facebook

Se usi Facebook vai su apps.facebook.com/privacydefender. Potrai decidere quali informazioni su di te debbano essere pubbliche. Non pensare che quello che rendi visibile ai tuoi «amici» resti unicamente a loro esclusivo godimento.

10. La data di nascita

Sempre su Facebook, per registrarti usa una mail che non sia la tua personale. Non mettere data di nascita. È carino avere tanti auguri, ma in certi casi qualcuno potrebbe usarla per forzare la tua mailbox.